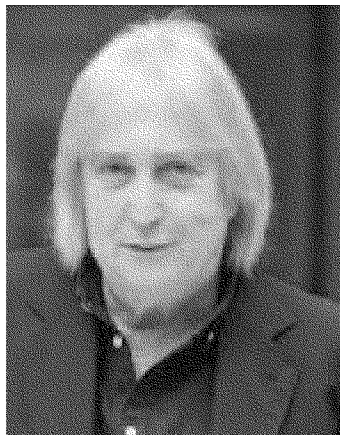


L'EVENTO Il popolare regista è stato il relatore della masterclass organizzata in occasione del "Galà del Cinema e della Fiction"

Vanzina: «Come girare un film durante il lockdown»

DI **MARIDI VICEDOMINI**



NAPOLI. "Girare un film in lockdown": questo il titolo della Masterclass svoltasi giovedì in streaming con gli studenti del corso di laurea in Scienze e tecnologie delle arti, dello spettacolo e del cinema-Università Telematica Mercatorum. Relatore Enrico Vanzina (nella foto), produttore, sceneggiatore e regista. L'incontro rientra tra gli appuntamenti culturali calendarizzati nel programma della 12ª edizione del "Gala del Cinema e della Fiction in Campania" che per questa stagione, causa emergenza Covid 19, si è tenuto interamente online.

«SONO CRESCIUTO IN UNA FAMIGLIA DI CINEMA». A dare il benvenuto, Valeria della Rocca e Marco Spagnoli, rispettivamente produttrice e direttore artistico della kermesse, con la professoressa Anna Bisogno, professore associato di Cinema, radio e televisione, Università Mercatorum. «Ringrazio Valeria Della Rocca, per avermi nuovamente coinvolto in una manifestazione di grande rilievo come il "Gala del Cinema e della Fiction" - ha esordito Vanzina - la cui mission è quella di premiare i talenti dell'audiovisivo che ogni anno si avvicendano sul piccolo e grande schermo per raccontare cosa accade nella vita reale. Attraverso il racconto filmico si insegna, si emoziona, si fa riflettere, si fa distrarre il pubblico; purtroppo il racconto sta scomparendo sempre di più per colpa della tecnologia, utilissima ma che ha alcuni risvolti nocivi. Io sono nato in una famiglia di cinema vissuto e realizzato nel genere "commedia". La commedia italiana nacque appena dopo il dopoguerra con grandi nomi come Monicelli ed il mio papà Steno che firmò la regia di molti film di successo quali "Guardie e ladri" con Totò e Fabrizi e "Totò cerca casa"».

I CAPOLAVORI SONO SOPRATTUTTO LE COMMEDIE. «Purtroppo - prosegue Vanzina - la commedia è vittima di

pregiudizi anche ideologici, spesso oggetto di attacchi mediatici perché considerata un genere da snobbare. Ma a ben guardare, i grandi capolavori della cineteca italiana sono soprattutto le commedie. Il grande Fraiano diceva che con il tempo quasi tutti i film drammatici si avviano a diventare comici. Qual è la grande differenza tra la commedia italiana e quella degli altri paesi stranieri? La commedia francese ad esempio si basa essenzialmente su meccanismi infernali e molto poco sull'approfondimento psicologico dei protagonisti; generalmente la storia tipo è quella di

un uomo che è a letto con la sua amante, la quale, appena arriva la moglie si nasconde sotto il letto; subito dopo arriva il marito dell'amante, e la scena si riempie in un folle turbinio di litigi e malintesi. La commedia inglese è total black, in quanto si basa su una forma di umorismo sui defunti mentre la commedia spagnola è più grottesca, sale di tono non è mai realistica; infine quella viennese rispecchia le ricchezze, le corti dei grandi sovrani».

IL TEMA DRAMMATICO RACCONTATO IN MANIERA LIEVE. «La commedia italiana - continua Vanzina - usa invece un tema generalmente drammatico per raccontarlo in maniera lieve, cercando di far sorridere il pubblico su eventi drammatici: si pensi a "Il sorpasso", a "Divorzio all'italiana", nel quale gli autori si pongono in una posizione molto discreta, evitando qualunque forma di pregiudizio, partendo dal presupposto di rispettare le ragioni degli altri. Io sono nato e cresciuto nel film commedia all'italiana, ed ho al mio attivo 106 film, di cui 60 realizzati con il mio adorato fratello Carlo e 60 realizzati con al-

tri registi. Nella mia carriera mi è capitato di fare tante commedie, cercando sempre di raccontare sullo schermo qualcosa della realtà che notavo forse prima degli altri».

SPERO DI RIVEDERE PRESTO LE SALE PIENE. «Quando è arrivato il lockdown - ha concluso - ho subito pensato che questa tragedia potesse essere raccontata in chiave di commedia all'italiana. Dopo un primo momento di disorientamento, ho cominciato a scrivere un piccolo soggetto cinematografico dal titolo "Lockdown all'italiana". Per la scelta del cast pensai a Paola Minaccioni che accettò da subito molto entusiasta collaborando con me nella sceneggiatura del suo personaggio, mentre individuai Ezio Greggio nel ruolo di avvocato, Martina Stella era perfetta come toscana coatta, impiegata di un supermercato e Ricky Memphis nel ruolo di tassista. Non potendo girare gli esterni ma abitando in centro, pensai di filmare con un semplice telefonino i suggestivi scenari di Roma città deserta, mentre chiesi ad un mio dipendente di fare altrettanto nelle zone di periferia della Capitale. Oggi il mio auspicio è quello di vedere di nuovo le sale cinematografiche aperte, pur nel rispetto delle norme adottate per il Covid-19, evitando che la gente si allontani sempre di più da questa sana forma di distrazione, preferendo stare a casa sul divano a vedere un film: il grande schermo ha tutto un altro fascino».